

MUSEO DEL MARE

allestimento della sezione

“Museo della Civiltà marinara delle Marche”

Premessa

L'Amministrazione Comunale di San Benedetto del Tronto ha da tempo iniziato un percorso a tappe per la realizzazione del MUSEO DEL MARE, polo museale unificato capace di concentrare in un unico ambito – tematico e gestionale - reperti storici archeologici naturali, oggetti legati alla civiltà marinara, documenti cartacei e fotografici, laboratori didattico-scientifici, servizi di biglietteria e bookshop.

La presenza di elementi attuali e vitali della civiltà marinara, come il porto ed il mercato, costituiscono l'anima di questo sistema integrato ad alta potenzialità comunicativa.

Tale scelta ha trovato nel tempo, all'interno del complesso del Mercato Ittico, la sua locazione più opportuna, permettendo di collegare le due sezioni tematiche già attive del **Museo delle Anfore** “Donazione Perotti” e del **Museo Ittico** “Augusto Capriotti” con altre due sezioni: il Museo della Civiltà Marinara delle Marche e il Museo Archeologico “**Antiquarium Truentinum**”, il cui riordinamento scientifico si è concluso nel dicembre scorso e il cui allestimento partirà a fine febbraio 2011.

IL POLO MUSEALE

Il “Museo del Mare” intende correlare le due sezioni tematiche già attive (Ittico e Anfore) con le due nuove sezioni museali nello stesso complesso (civiltà marinara e antiquarium), creando un sistema articolato capace di fornire un quadro completo della realtà di mare come di terra: dall'elemento naturale all'uomo, attraverso le trasformazioni dei luoghi di mare.

Con il nuovo Polo s'intende narrare e documentare scientificamente il mare con il territorio ad esso legato, valorizzandone in chiave innovativa e tecnologica la memoria dei luoghi, il “genius loci”, quale risorsa sociale ed economica. In tale contesto si inserisce anche la “**Pinacoteca del Mare**”, inaugurata nel 2009 all'interno del Palazzo Bice Piacentini al Paese Alto, luogo che già ospita l'**Archivio Storico Comunale** e la **Galleria delle Foto d'Epoca**: una ricca documentazione sulle trasformazioni del paesaggio di costa, la storia della marineria e le trasformazioni del borgo dalla fine dell'ottocento ai primi del novecento. Il Palazzo storico si è arricchito anche della piccola Biblioteca Bice Piacentini con alcuni testi originali della nota poetessa dialettale. All'interno dello stesso edificio, nel seminterrato, è stata attrezzata una piccola sala per conferenze e incontri, un suggestivo luogo ulteriormente valorizzato nel proprio significato storico da un antico cunicolo romano, che documenta la presenza del mare che un tempo delimitava il borgo, ben lontano dall'attuale linea di costa.

L'intervento di completamento del Polo Museale si sta dunque strutturando come luogo privilegiato per accedere al “museo diffuso territoriale”. Nell'intervento, le locali istituzioni culturali (musei - scuole - biblioteca e archivi) si collegano ai luoghi nella città. Un città ritrovata, capace di rileggersi quale documento dinamico delle proprie trasformazioni, siano esse produttive, sociali, antropologiche o urbane.

IL PERCORSO MUSEALE

Si struttura in unità narrative di approfondimento conoscitivo nelle quali la complessità della sezione è articolata attraverso una selezione mirata di messaggi, offrendo al visitatore l'occasione di partecipare a situazioni che, pur essendogli indirettamente note, non fanno necessariamente parte della sua esperienza.

Il museo: si parte da un cono sonoro che diffonde diversi rumori del mare (dalla bonaccia primaverile alla tempesta invernale). All'ingresso il visitatore incontra i credits e un pannello di sala introduttivo dove, accanto alle singole sezioni, sono brevemente illustrati gli obiettivi museografici.

Il viaggio: un grande frammento di paranza, una sorta di imbarcazione fantasma, simbolo del viaggio che si va ad intraprendere nel mondo della civiltà marinara. L'imbarcazione appare reale nelle caratteristiche morfologiche, il fasciame, la tolda, la gioia, il boccaporto, il cordame, ma non nella materia. Una sorta di visione dell'insieme in grigio argento in cui annullare la materia per poi mettere a fuoco alcuni elementi significativi. L'albero irreale sostiene ad esempio la vela reale (reperto della collezione del museo) ammainata, così da poter rafforzare il messaggio di un'imbarcazione approdata dal passato nel museo. Il portello ricostruito, aperto dal visitatore, accoglie una postazione informatica da cui trasmettere storie di mare direttamente dai marinai intervistati (materiale documentario esistente). Una sezione (nel lato d'intersezione tra l'imbarcazione e la parete esterna della sala) è dedicata all'equipaggio e alla propria strutturazione gerarchica (dal parò a lù frichi'). Testimonianze suggestive dello spirito degli uomini di mare sono documentate da un insieme di ritratti rappresentati da volti ed espressioni di questo popolo. Le sculture in gesso di Marcello Sgattoni sono posizionate in un'apposita nicchia illuminata dall'alto e chiusa da un vetro opalino sul quale sono riproposte in pre-spaziato frasi riferite al senso di nostalgia vissuto a bordo.

I luoghi di mare: la terra ferma è narrata e approfondita su due piani, uno regionale (un pannello descrive le varie città di costa marchigiana) e uno locale (la città di San Benedetto del Tronto). In una parete del percorso è descritto il territorio di costa marchigiana, focalizzando l'attenzione sui luoghi urbani che da nord a sud segnano la costa: qui sono riportati gli schemi planimetrici delle più importanti città di pesca delle Marche insieme alla via Lauretana e, attraverso 2 punti di photo-frame, sono messi in relazione i tessuti urbani costruiti attorno alla vocazione marinara di queste città con immagini di vita quotidiana ben rappresentate dalla ricca documentazione fotografica del secolo scorso. Nella parte di fronte si analizza l'evoluzione di San Benedetto da borgo a città di mare. Qui il visitatore dispone di varie possibilità per approfondire l'evoluzione di un sistema urbano cresciuto intorno a una realtà produttiva ed economica di mare. Un libro virtuale e cartaceo consente di sfogliare la ricca documentazione d'archivio sulla nostra storia marinara. L'insieme permette di approfondire le tematiche produttive, economiche, sociali e urbane di una città di costa.

I mestieri del mare: vi è evidenziata l'integrazione di più competenze e abilità applicate a generi e generazioni: uomini, donne bambini, anziani, sottolineando alcune trasformazioni avvenute nel corso del tempo in funzione dell'evoluzione tecnologica. In un pannello sono individuati i luoghi dove tali mestieri venivano svolti, relazionandoli anche alla toponomastica antica della città (squero, via dei pescivendoli, ecc.). Una serie di personaggi in attività accompagnano il visitatore lungo il percorso dalla città – alla terraferma, dal mare – al porto. Il tempo e le (non) trasformazioni di alcuni mestieri sono documentati da immagini attuali e immagini di un tempo. Il susseguirsi di attività diverse alla destra del percorso ha un adeguato approfondimento sulla sinistra per ciò che concerne i mestieri legati alla corda. La tradizione locale di produzione di cordame dovrà trovare un giusto riconoscimento sia emozionalmente, nel riuscire a suscitare il ricordo in molta parte della comunità locale, sia didascalicamente nel trasmettere accurate informazioni tecniche al visitatore. Il soffocante mondo dei canapini, l'attività con la quale si dà origine a tutta la filiera produttiva del cordame, fa da contrappunto al giro della ruota esposta come simbolo di un mondo scomparso fisicamente, ma non nella memoria.

Il mare comune: l'Adriatico. Il visitatore in questa sala, ubicata intenzionalmente davanti al porto, può avvertire l'ampliamento dell'orizzonte di riferimento: il mare Adriatico. Mare comune nel quale le diverse culture euro-asiatiche si sono confrontate nel tempo. Una carta d'identità dell'Adriatico fornisce un quadro conoscitivo puntuale di questo bacino chiuso ma pur sempre parte dell'ampia realtà del Mediterraneo. Segue un approfondimento sulle relazioni tra le culture adriatiche cogliendone le dimensioni e i valori. Una seduta di fronte al porto permette inoltre al visitatore di soffermarsi e apprendere ulteriori informazioni da una narrazione sonora.

Il porto: il terrazzo che si affaccia sul porto è stato trasformato in occasione allestitiva, intercettando l'attuale realtà portuale all'interno del percorso narrativo museale. Il balcone è una sorta di grande didascalia sull'organizzazione funzionale del porto, collocando nel tempo situazioni, attività, oggetti del presente, allo scopo di mostrare non solo la profonda evoluzione del luogo, ma anche le trasformazioni di modelli tradizionali di vita e di lavoro.

L'arte del costruire: i maestri d'ascia e la cantieristica sono comunicati attraverso documentazioni fotografiche e video. Considerando la costruzione di un'imbarcazione un processo di crescita che dalla materia arriva alla barca, è riproposta la dimensione concettuale del processo attraverso la spazialità che viene a crearsi con il corridoio della cantieristica (altezza di 2,40) che conduce e introduce all'ampia sezione dedicata all'evoluzione dell'imbarcazione.

La barca e la pesca: nel percorso museale vi è l'intenzione di privilegiare questa sezione, complessa e ricca di situazioni necessariamente interrelate. La sezione è dedicata allo studio e alla conoscenza della Paranza - barca simbolo del museo - il cui modello in scala 1:10 occupa il centro della sala ed è stato realizzato da Gilberto Penzo, tra i più accreditati professionisti in materia. Nella parete di fondo, dopo aver parlato dell'evoluzione dalla barca a vela a quella a motore, viene trattata l'epopea della pesca oceanica rappresentata dai piani tecnici della "Giuseppe Primo", motopeschereccio della ditta Marchegiani che pescò dal 1992 al 2007 in Senegal nell'Oceano Atlantico. Dall'evoluzione della pesca, in funzione delle imbarcazioni e delle tecniche di pesca, il visitatore prosegue nell'area espositiva dedicata alle attrezzature di bordo: la corda, la rete e la vela.

La corda, le reti, le vele: un primo quadro generale è tracciato nella descrizione del corredo di attrezzature della barca, per proseguire nelle unità narrative dedicate alle tre grandi tematiche: la corda – la rete – la vela. Ogni sezione approfondisce le modalità di produzione: dal materiale, all'oggetto, all'uso, in funzione anche dell'evoluzione tecnologica. Nel percorso è posta particolare attenzione alle intersezioni tra le unità narrative. Nel caso della corda, la ruota (elemento suggestivo nella sezione dei mestieri) è il tramite per entrare nel mondo della produzione vero e proprio e comprenderne l'intero ciclo. Le vele, analizzate nella caratteristica tecnica (vela latina, al terzo, vela quadra) in funzione della barca, sono studiate anche sotto il profilo simbolico, creando così la necessaria intersezione per arrivare a comunicare l'antropologia del mondo marinaro.

L'approdo: la sezione "Attrezzature di bordo" si interseca con lo spazio visivo della paranza, in questo caso percepita dall'esterno. Viene così colta l'occasione per creare un'unità narrativa dedicata alla spiaggia e al momento dell'approdo. Alla vita di mare, così ben comunicata dalle immagini fotografiche dell'inizio del secolo scorso di Adolfo De Carolis, viene data una riconoscibilità: la sezione apre uno spaccato sulle più importanti famiglie di pescatori sambenedettesi.

La commercializzazione, l'industria del pesce: la sezione offre un approfondimento sul tema del Mercato Ittico come spazio e luogo della commercializzazione, dando modo al visitatore di conoscere la storia dell'edificio in cui il museo è ospitato. La ricerca di nuovi mari per pescare e nuovi mercati per commercializzare il pescato ha generato un'importante emigrazione di famiglie marchigiane - e sambenedettesi in particolare - nel mondo. La sezione, nel suo peculiare intento di raccontare una storia contemporanea, è stata pensata in modo flessibile, facendo attenzione alla predisposizione di impianti atti ad accogliere attrezzature multimediali, in vista di un auspicabile ampliamento e potenziamento della sezione attraverso documentazione storica, iconografica e audio.

La letteratura di mare: sezione dedicata al tema del mare visto come forza naturale mai ammansita dall'uomo che tanto stimolo dà e ha dato a scrittori e poeti. La narrazione tratta i vari aspetti della letteratura di mare dal racconto di avventura, al racconto sociale alla sublime poesia. Dalla produzione letteraria di grandi autori alla visione intima e profonda della poetessa sambenedettese Bice Piacentini. In questo spazio la letteratura può essere letta, ascoltata e anche "rubata".

La sala video: è una pausa per approfondire le varie tematiche legate alla civiltà marinara. Creare un punto di riflessione quasi alla fine del percorso è stato voluto per non creare pregiudizi conoscitivi nell'affrontare le suggestioni che l'intero allestimento museale intende fornire al visitatore.

La festa della Marina: a chiusura del percorso espositivo, si è voluto lasciare spazio alla Festa della Marina, simbolo della partecipazione sociale odierna di una comunità che resta legata ai suoi valori simbolici.

